



13 marzo 2023

## **Appunto per l'on.le Sottosegretario di Stato per la Giustizia on.le Delmastro delle Vedove**

Nel considerare le attuali criticità del sistema penitenziario, rispetto alla duplice finalità della sicurezza (interna ed esterna) e del reinserimento-recupero sociale dei ristretti, non si può prescindere, ad avviso di questa Organizzazione Sindacale, dalle attuali e scadenti condizioni lavorative e di servizio del personale di Polizia penitenziaria i cui, addetti, rappresentano circa l'86% dei dipendenti del Dap. In tale prospettiva, senza sottovalutare il problema della carenza di organico e della revisione delle attuali dotazioni degli istituti e dei servizi penitenziari, (laddove la carenza effettiva di addetti del Corpo, tenuto conto degli incrementi annuali che, comunque, hanno efficacia non prima di 3 anni dopo il riscontrato numero dei pensionamenti, non risulterebbe inferiore alle 5.000 unità in campo nazionale rispetto ai compiti affidatigli), si ritiene che gli elementi cardine di ogni possibile miglioramento riguardino la riorganizzazione degli assetti interni, delle funzioni e delle articolazioni, non disgiunti dalla necessaria riqualificazione professionale ad oggi del tutto insufficiente.

Infatti, le innovazioni introdotte nel codice di procedura penale e le esigenze legate al mantenimento di idonei requisiti di sicurezza anche in favore della Collettività e dello Stato (nelle carceri italiane non meno di 11.000 soggetti hanno legami con le criminalità organizzate) imporrebbero l'istituzione effettiva (e non solo demandata alle circostanze) di servizi/sezioni di Polizia Giudiziaria.

Altrettanto, le criticità interne agli istituti penitenziari che limitano le finalità del sistema rendendone improduttivi i pur ingentissimi investimenti, atteso che dal carcere si esce a fine pena spesso peggiorati nell'indole, nelle attitudini e nelle conoscenze criminali, legate, ad esempio, alla violenza (risse, aggressioni in particolar modo in danno del personale reiterate e spesso "impuniti") oltre a richiedere una differenziazione, ad oggi inesistente, tra i soggetti e delle strutture non disgiunta dall'assunzione, al momento del tutto disattesa, dei previsti strumenti di natura disciplinare e riguardanti, nelle peggiori e ciò nonostante oramai frequenti situazioni, la sorveglianza particolare (art.14 bis o.p.) presuppongono la conoscenza dei "meccanismi interni" che tali situazioni alimentano quali quelli legati alla sofferenza psichica e, soprattutto, alla tossicodipendenza, di origine non solo esterna ma anche legata alle attuali modalità di somministrazione dei farmaci e i cui traffici vengono gestiti dai rappresentanti interni delle analoghe associazioni criminali agenti sul territorio. Anche per tali e oramai prevalenti condizioni, il personale del Corpo dovrebbe avvalersi di conoscenze e di strumenti professionali nonché di specifiche articolazioni a supporto del tutto inesistenti e, non a caso, questa Organizzazione Sindacale ha proposto l'estensione, ope legis, al Corpo dell'art.103 del Dpr 309/90.

Rispetto a quanto indicato, infine, si ritiene utile sottolineare che per anzidette attività di Polizia Giudiziaria e/informative in raccordo con altri Organi di Polizia e Autorità Giudiziarie, di osservazione e supporto al trattamento dei detenuti psichiatrici (qualora non allocabili nelle REMS) ovvero anti-droga nelle carceri, non può prescindersi, ai fini del necessario coordinamento nazionale, da specifici divisioni/uffici centrali ad oggi inesistenti nell'ambito dell'Amministrazione penitenziaria centrale.

Da ultimo, si evidenziano le necessità impellenti legati all'esigenza non solo pratica ma persino indicata dalle regole penitenziarie europee, di individuare per ciascun istituto penitenziario un Direttore ed un Comandante del reparto titolari e presenti, stanti le situazioni assolutamente ingiustificabili che si verificano da anni, anche con ingenti esborsi a carico dell'Erario, per i servizi di missione, sul territorio nazionale ed in particolare in regioni quali il Piemonte, la Toscana, la Sardegna e la Campania.-